

QUESTIONI SINDACALI

Lavoro per gli artigiani

La crisi di smobilizzazione industriale colpisce anche gli artigiani, i quali perdono le occasioni di lavoro loro fornite dalla produzione per conto degli industriali, e vedono grandemente ridotte le attività sussidiarie dell'industria: fornitura di attrezzi e riparazioni.

A ciò si aggiunge il fatto che la diminuzione dei lavoratori occupati fa sorgere tutta una serie di improvvise attività domestiche ed artigiane (quello che gli artigiani definiscono il «lavoro nero»), mentre contemporaneamente si verifica una maggiore incidenza degli oneri previdenziali sulla massa degli occupati, mano mano che questi si restringono.

Ma il fatto decisivo è costituito dall'arrivo dei disoccupati. Fra di essi vi sono, naturalmente, anche molti artigiani che non sono più in grado di trarre dalla loro attività il minimo indispensabile per vivere.

In generale può assicurarsi che alla base della depressione grave che colpisce le attività artigiane, sia la restrizione del mercato interno, l'abbassamento del tenore di vita delle grandi masse dei consumatori diretti di prodotti artigiani (l'artigiano in Italia è prevalentemente dedito all'abbigliamento, all'arredamento in senso lato, all'edilizia) e quindi la diminuzione della produzione e delle vendite.

La tabella del reddito nazionale per abitante ci dice che in Italia esso, all'inizio del 1948, era ancora l'81% di quello del 1938. L'Italia era uno dei paesi in cui il livello del 1938 non era stato ancora superato.

Questo denuncia una situazione strutturale di sottoconsumo, aspettativa dalla guerra e dalla politica economica che il governo peregrina. I dati statistici sul consumo dei tessili vedono l'Italia in uno degli ultimi posti, seguita solamente dai paesi ad economia arretrata, come l'India. E così pure il consumo medio annuo individuale dei prodotti di lana in Italia declina da kg. 0,534 nel 1934 a kg. 0,357 nel 1942. I dati più recenti confermano questa tendenza. Ma numerosi altri indici rivelano la diminuzione della produzione e delle vendite nei settori fondamentali dell'artigianato.

Di solito a chi faccia questi riferimenti, si risponde che l'avvenire dell'artigianato è nell'esportazione e nel turismo. Ma anche qui, poche cifre sono sufficienti a far cadere le illusioni. Innanzitutto l'esportazione dei prodotti artigiani rappresenta, secondo i dati forniti dall'on. Togni, solo il 3,3% del totale delle nostre esportazioni nel 1948; mentre dieci anni prima, tale esportazione costituiva il 3,3% delle esportazioni complessive. Anche in questo settore, quindi, vi è una crisi notevole. Ma va considerato particolarmente il fatto che, esaminate le proporzioni fra il prodotto netto dell'industria e della agricoltura e le esportazioni di tali settori (sempre nel 1948), si ha che queste corrispondono al 16% di quelli; mentre fatto lo stesso calcolo per l'artigianato, si ha appena il 3,4%. Ciò dimostra una verità intuitiva, cioè che la stragrande maggioranza dei prodotti dell'artigianato si colloca sul mercato interno, e sono i problemi di questo mercato che si devono risolvere.

I compiti reali che sono di fronte alle organizzazioni sindacali democratiche dell'artigianato sono perciò chiari. Si tratta intanto di intensificare le lotte nella categoria artigiana, per uscire di forza dalla passività e dall'abbandono che, dopo il 18 aprile, caratterizzano l'azione della maggioranza governativa in tutti i campi connessi con l'artigianato.

Sono urgenti gli stanziamenti di bilancio, sempre promessi e mai effettuati, per il credito specializzato alle aziende artigiane (la Cassa per il credito alle aziende artigiane ha compiuto in tutto meno di 2000 operazioni ed è attualmente a corso di fondi); gli stanziamenti per l'assistenza tecnica ed artistica alle aziende artigiane, che sono rimaste ferme al livello artistico e tecnico di prima della guerra (l'Ente Nazionale Artigiano e Piccole Industrie è in crisi pluriennale, per mancanza di fondi); gli stanziamenti per la qualificazione professionale degli apprendisti; gli stanziamenti per la tutela preventivale dell'artigianato.

Sono dei punti urgenti quelle misure che valgono a diminuire o per meno a non aumentare gli oneri: l'attenuazione della pressione fiscale, il mantenimento del blocco dei fitti, il blocco delle tariffe dell'energia elettrica.

Di giorno bravi giovani di notte rapinatori

BOLOGNA, 29 — Gli autori della rapina avvenuta ieri mattina di oggi, di via Cesare Battisti, hanno attirato l'attenzione di Lanfranco Cesarcelli, del comando territoriale di Bologna, mentre percorreva con una Aprilia

strada della collina, in compagnia della moglie, con l'intento di incontrare il generale Di Vittorio e del dottor Costa, le trattative per il contratto dei metalmeccanici. È stato perfezionato l'accordo per i «discontini». L'inquadramento della categoria verrà però decisa in sede, i tratti e le rispettive delegazioni. Anche gli altri «istituti amici» in sostituzione dei disoccupati passaggio operario, impari, dal categoriale speciali a impiegati ecc. saranno fissati dalle erogazioni.

L'urto è stato fortissimo. Una trentina di passeggeri sono rimasti feriti tutti leggermente.

Due carrozze e una locomotiva sono state poste fuori servizio. La linea è stata immediatamente sgomberata. I treni da e per la Francia hanno subito ritardi di circa un'ora.

Un appello del Convitto Rinascita per gli orfani dei partigiani

La Direzione del Convitto-Scuola della Rinascita «Giovine Pintor», ha rivolto il seguente appello ai Comitati di Difesa dei valori della Resistenza:

«Chiamà un uomo di progresso.

Infatti, il sacco della Rochelle e il massacro di tre o quattro milioni di uomini che si fossero fatti uccidere, poteva assomigliare troppo, nel 1628, al massacro della notte di San Bartolomeo del 1572. E poi, oltre a tutto questo, un tale mezzo estremo che al re, buon cattolico, non riusciva affatto, andava sempre ad armarsi contro questo argomento dei generali assedianti: La Rochelle è impredibile tramme che fare.

Il cardinale non poteva allontanare dal suo spirito il timore che gli incuteva la sua terribile storia, poiché anch'egli aveva compreso la stranezza e la pericolosità di quella donna, ora serpente, ora leonessa. L'aveva tradito? Era morta? In ogni modo la conosceva abbastanza per sapere che, operando a favor suo o contro di lui, amica o nemica, non sarebbe rimasta inattiva se non di fronte a ostacoli gravissimi da dove venivano gli ostacoli? Questo egli non riusciva a capire.

Del resto, contava, e con ragione, sul milady: aveva indovinato, nel passato di quella donna, tali cose terribili che solo il suo manello rosso poteva coprire, e senza che, per una ragione o per un'altra, quella donna era fedele a lui non potendo trovare che spazio in quell'unico scontro.

Richelieu aspettava dunque,

con grande impazienza, notizie dall'Inghilterra, le quali dovevano annunciarne che Buckingham non sarebbe venuto.

La soluzione di conquistare la

città a viva forza, spesso esaminata nel consiglio del re, era stata sempre messa in disparte: infatti, la Rochelle sembrava imprendibile, e poi il cardinale, checheggiava dicesse, sapeva bene che l'orrore del sangue che si sarebbe sparso in quello scontro, non avrebbe avuto tempo di quindici giorni, saremo tutti morti.

I Rocclesesi non avevano dunque speranza che in Buckingham.

Buckingham era il loro messia.

Era evidente che se un giorno contro Francesi, significava fare

essi avessero saputo in modo certo che non bisognava contare

sui quindici giorni, saremo tutti morti.

I Rocclesesi non avevano dunque

speranza che in Buckingham.

Buckingham era il loro messia.

Era evidente che se un giorno

contro Francesi, significava fare

essi avessero saputo in modo certo

che non bisognava contare

sui quindici giorni, saremo tutti morti.

I Rocclesesi non avevano dunque

speranza che in Buckingham.

Buckingham era il loro messia.

Era evidente che se un giorno

contro Francesi, significava fare

essi avessero saputo in modo certo

che non bisognava contare

sui quindici giorni, saremo tutti morti.

I Rocclesesi non avevano dunque

speranza che in Buckingham.

Buckingham era il loro messia.

Era evidente che se un giorno

contro Francesi, significava fare

essi avessero saputo in modo certo

che non bisognava contare

sui quindici giorni, saremo tutti morti.

I Rocclesesi non avevano dunque

speranza che in Buckingham.

Buckingham era il loro messia.

Era evidente che se un giorno

contro Francesi, significava fare

essi avessero saputo in modo certo

che non bisognava contare

sui quindici giorni, saremo tutti morti.

I Rocclesesi non avevano dunque

speranza che in Buckingham.

Buckingham era il loro messia.

Era evidente che se un giorno

contro Francesi, significava fare

essi avessero saputo in modo certo

che non bisognava contare

sui quindici giorni, saremo tutti morti.

I Rocclesesi non avevano dunque

speranza che in Buckingham.

Buckingham era il loro messia.

Era evidente che se un giorno

contro Francesi, significava fare

essi avessero saputo in modo certo

che non bisognava contare

sui quindici giorni, saremo tutti morti.

I Rocclesesi non avevano dunque

speranza che in Buckingham.

Buckingham era il loro messia.

Era evidente che se un giorno

contro Francesi, significava fare

essi avessero saputo in modo certo

che non bisognava contare

sui quindici giorni, saremo tutti morti.

I Rocclesesi non avevano dunque

speranza che in Buckingham.

Buckingham era il loro messia.

Era evidente che se un giorno

contro Francesi, significava fare

essi avessero saputo in modo certo

che non bisognava contare

sui quindici giorni, saremo tutti morti.

I Rocclesesi non avevano dunque

speranza che in Buckingham.

Buckingham era il loro messia.

Era evidente che se un giorno

contro Francesi, significava fare

essi avessero saputo in modo certo

che non bisognava contare

sui quindici giorni, saremo tutti morti.

I Rocclesesi non avevano dunque

speranza che in Buckingham.

Buckingham era il loro messia.

Era evidente che se un giorno

contro Francesi, significava fare

essi avessero saputo in modo certo

che non bisognava contare

sui quindici giorni, saremo tutti morti.

I Rocclesesi non avevano dunque

speranza che in Buckingham.

Buckingham era il loro messia.

Era evidente che se un giorno

contro Francesi, significava fare

essi avessero saputo in modo certo

che non bisognava contare

sui quindici giorni, saremo tutti morti.

I Rocclesesi non avevano dunque

speranza che in Buckingham.

Buckingham era il loro messia.

Era evidente che se un giorno

contro Francesi, significava fare

essi avessero saputo in modo certo

che non bisognava contare

sui quindici giorni, saremo tutti morti.

I Rocclesesi non avevano dunque

speranza che in Buckingham.

Buckingham era il loro messia.

Era evidente che se un giorno

contro Francesi, significava fare